

DAL MONDO BARNABITICO

AFRICA

UNO SGUARDO SULLA MIA AFRICA

Ottobre - Reduce da una permanenza in Africa, il p. Fabien Muvunyi, missionario ed Assistente generale ci ha inviato la seguente notizia che letta oggi, dopo gli ultimi avvenimenti occorsi in Burundi in questo mese di dicembre, suona come un campanello d'allarme per metterci in guardia nei confronti di un conflitto che va incubandosi in questo nuovo scenario di conflitto che sembra voler affliggere di nuovo l'Africa: «"Già visto..., già sentito..." direbbe qualcuno. Ma la pagina che state per leggere, carissimi amici delle missioni, è frutto di uno sguardo attento sul percorso di un popolo, di una terra bruciata, che si stava rialzando dalle macerie, senza che nessuno sappia

se tale ripresa potrà durare! Infatti, c'è da temere che i prossimi anni 2016 e 2017, avranno per l'Africa centrale la parvenza del preludio di un film alla western già visto. Le ultime sommosse del Burundi ne sono un anticipo. Alla stregua del Burundi, tutti, o quasi tutti i paesi vicini preparano le loro scadenze elettorali. I rispettivi governanti, in particolare i presidenti del Congo-Brazzaville, della Repubblica democratica del Congo, del Rwanda e dell'Uganda, che hanno già gustato il sapore del potere, sono pronti a riprenderselo, alla faccia delle Costituzioni dei loro rispettivi paesi che proibiscono loro il conseguimento di un terzo mandato.

Tale mossa, un vero e proprio accanimento, dà luogo allo spettacolo che si offre ai nostri occhi, invariabilmente filmato in primo piano su fondo nero..., ha il sapore di crisi politiche, di conflitti sociali che fan-

no risorgere l'antico serpente che trascina morte e desolazione, insieme all'odio e alla violenza, nonché sfruttamento, dispotismo, nepotismo sfacciato e violazione dei diritti umani.

Chiunque svolge lo sguardo su questa realtà, un quadro alquanto oscuro, non può non interrogarsi sul futuro dell'Africa. Dove trovare rimedio a questa cancrena che si chiama sottosviluppo, povertà, miseria...? Ci basteranno forse gli aiuti procedenti dal nord della pianeta, che purtroppo scarseggiano, per rimettere in piedi intere strutture sociali e politiche distrutte da guerre assurde? Dove trovare il rimedio a questo veleno insidioso che impedisce all'Africa di esprimere le sue potenzialità? Una risposta c'è e si trova nella pedagogia: istruzione ed educazione. In un lavoro realizzato a fondo con i giovani, la maggiore parte di loro disoccupati; in una distribuzione equa delle ricchezze; nel dar vita a una performance e a una competenza come criteri prioritari della selezione. In breve, in tutto ciò che concorre ad unire i popoli in modo tale da rendere possibile la coabitazione fra loro, per conoscersi, frequentarsi e stimarsi... Percorsi, questi, che ci permetteranno di credere ancora a un futuro per l'Africa. Comunque, va inteso che per curarsi bisogna ammettere che si è malato.

Sì, l'istruzione rimane la priorità delle priorità! Quindi, largo ai giovani per l'avvenimento di un risveglio della società. Largo alla donna, epicentro delle trasformazioni sociali in atto e



in Burundi, come in altri paesi limitrofi, la crisi sociale e politica ha incominciato a manifestarsi anche con gravi incidenti e serpeggia il timore di un nuovo genocidio

non solo contadina. Infatti, le cooperative delle donne ridanno vita e speranza a famiglie intere nella lotta contro la fame e la disoccupazione. L'impegno delle donne anche nel settore della sanità attraverso lo strumento dell'animazione e dell'educazione sanitaria incide positivamente sulla qualità, ovvero sulla speranza di vita, in rialzo presso le nostre comunità. Il nostro intento è di lottare per la salvaguardia di quanto siamo riusciti a mettere in piedi grazie ai nostri benefattori (scuole, centri di sanità...) e imploriamo che non ci venga mai meno il loro sostegno nell'istruzione e la formazione (anche quella catechetica...) della nostra gente. Allora sì, mentre il politico starà facendo il suo gioco, noi saremo impegnati sul fronte dove la vita è salvaguardata e servita».



S. Sofia - l'interno gremito di fedeli

CILE

SANTIAGO DEL CILE: RIAPERTA AL CULTO LA PARROCCHIA MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Dicembre - A cinque anni dai gravi danni subiti dal terremoto del

28 febbraio 2010, il tempio parrocchiale di s. Sofia apre di nuovo le sue porte. Infatti, l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione e 86° anniversario della costituzione della parrocchia, con una solenne concelebrazione presieduta

dall'arcivescovo di Santiago, card. Riccardo Ezzati, è stata solennemente benedetta la chiesa ristrutturata e consacrato il suo altare. Insieme al parroco p. Luis García Ocaranza, erano presenti il p. Elson Rojas Lamas, provinciale della



S. Sofia - la facciata



il momento della consecrazione dell'altare da parte di mons. Riccardo Ezzati



alla destra del mons. Ezzati, il p. Luis García parroco di s. Sofia e il p. provinciale Elson Rojas



momento di condivisione fraterna al termine della celebrazione



card. Riccardo Ezzati, arcivescovo di Santiago del Cile con il p. Luis García Ocaranza



mons. Gabriel Reyes insieme ad alcuni padri barnabiti filippini e sacerdoti della diocesi di Antipolo

Provincia cilena, molti confratelli ed inoltre, numerosi sacerdoti dell'arcidiocesi.

l.g.o.

FILIPPINE

ANTIPOLO: CELEBRAZIONE DEL 25° ANNIVERSARIO DELLA PRESENZA BARNABITICA NELLE FILIPPINE

Ottobre - Il **10 ottobre**, con una solenne messa nel santuario diocesano di S. Teresina del Bambino Gesù, presieduta da mons. Gabriel Reyes, vescovo della diocesi di Antipolo, i barnabiti filippini, insieme a tutta la famiglia zaccariana, hanno voluto esprimere il loro ringraziamento al Signore per i 25 anni di presenza nelle Filippine. Alla celebrazione erano presenti anche il vicario generale e sacerdoti diocesani della medesima diocesi, varie congregazioni religiose, gli affiliati all'Ordine e tanti amici e collaboratori dei padri. I festeggiamenti si sono concentrati sul tema «25 Years of Grateful Service and Zaccarian Zeal in Asia». E veramente ci sono tante ragioni per essere riconoscenti.

ti al Signore: le molte vocazioni, le nuove fondazioni e i nuovi campi d'apostolato in varie parti del paese, la creazione della Pro-Provincia Filippina, l'estensione della presenza barnabita in Indonesia e il continuo interesse per la realizzazione di una visione pastorale ed educativa, fedele allo spirito di S. Antonio Maria Zaccaria e alla tradizione della nostra famiglia religiosa. Di fatto, in venticinque anni di duro e sodo lavoro, i barnabiti nelle Filippine hanno contribuito a una efficace crescita nella fede che ha coinvolto settori di apostolato tali come scuole, parrocchie, formazione giovanile. È stato ed è uno sforzo apprezzato dall'episcopato filippino che ha dimostrato sempre una grande soddisfazione per le attività svolte dalle comunità barnabite.

Alla santa messa, hanno fatto seguito un semplice rinfresco e, in serata, un programma culturale preparato dai giovani aspiranti barnabiti nel Seminario s. Antonio Zaccaria.

m.s.

ITALIA

NAPOLI PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA

Ottobre - Nel pomeriggio del **7 ottobre** nella nostra chiesa di Santa

Maria di Caravaggio a Napoli due giovani, il **sacerdote Inani Kreshnik, albanese**, e lo studente di teologia **Vincenzo Sportelli, italiano**, dopo avere terminato l'anno canonico di noviziato nella comunità del Collegio Bianchi hanno emesso la prima professione religiosa durante la solenne concelebrazione presieduta dal p. Provinciale, p. Pasquale Rillo. Con lui concelebravano il p. Maestro P. Mauro Espen, p. Filippo Lovison, Assistente generale, p. Giovanni Scalese, Superiore della Missione "sui juris" dell'Afganistan, p. Michele Ferrara di passaggio dal Brasile, p. Giovanni Peragine venuto dall'Albania, p. Vincenzo Migliaccio venuto da Trani, i Padri di San Felice a Canello, del Collegio Denza e del collegio Bianchi. Al rito hanno partecipato alcuni fedeli della nostra chiesa e un bel gruppo di fedeli della nostra parrocchia di San Felice a Canello.

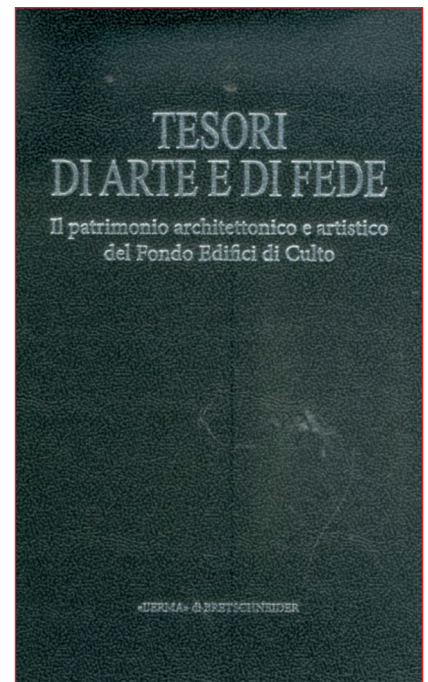
Terminata la concelebrazione i partecipanti al rito sono passati nel salone della Comunità per salutare i due nuovi professi barnabiti e condividere momenti di festa.

Il giorno seguente, i due professi sono trasferiti dal noviziato alla casa di Santa Maria di Caravaggio, dove rimarranno sotto la guida del p. Ferruccio Trufi, loro p. Maestro e riprenderanno gli studi di teologia: D. Kreshnik nella facoltà di San Luigi e D. Vincenzo in quella di Capodimonte.

P. Ferruccio M. Trufi

A SAN CARLO AI CATINARI: INCONTRO DELLA FEC (FONDO EDIFICI DI CULTO)

La nostra chiesa romana di S. Carlo, o più propriamente, dei SS. Biagio e Carlo ai Catinari, costruita dai nostri confratelli con tanto amore e fatica a partire dal 1611, costituisce una piacevole sorpresa per turisti e devoti che la visitano per la prima volta, perché non adeguatamente conosciuta, anche dagli stessi romani. Entrando in chiesa, tutti si chiedono il perché della grande rete che ricopre tutto l'interno all'altezza del cornicione e che, soprattutto nella parte absidale, impedisce la netta visione del grande affresco di Giovanni Lanfranco (1649) rappresentante la gloria di S. Carlo in Paradiso.



dopo la pubblicazione del primo tomo, che raccoglie il patrimonio architettonico e artistico del Fondo Edifici di Culto di 129 luoghi di culto presenti in Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Abruzzo, la casa editrice L'ERMA in collaborazione con il Ministero dell'Interno ha proseguito l'opera con un secondo tomo che contiene il patrimonio artistico-culturale di Roma. Gli edifici di culto raccolti in questo secondo tomo sono 71 e tra questi, anche la chiesa di s. Carlo ai Catinari



*i due nuovi professi, Inani Kreshnik (a sin.) e Vincenzo Sportelli (a des.)
attornati dai confratelli*

Dopo tre anni di lavori, dal 2010 al 2013, che hanno interessato soprattutto la cupola, la Sovrintendenza ha pensato bene di stendere quella rete a sicurezza dei fedeli nel caso di distacco di qualche pezzetto di colore o di stucco da zone non completamente toccate dai lavori. A giudizio dei competenti, infatti, tante cose sono state fatte, ma altrettante restano in cantiere.

Come sappiamo, il problema della salvaguardia e dei restauri delle chiese antiche non tocca solo S. Carlo. Roma, ad esempio, è da anni tutto un cantiere, nel quale è impegnato in prima persona, anche lo Stato, attraverso una branca del Ministero dell'Interno, il FEC (Fondo Edifici di Culto). Da questo Istituto dipende una settantina di chiese, S. Carlo compresa, tutte, grandi e piccole, ma ugualmente prestigiose per arte, cultura e storia di fede, ma tutte ugualmente bisognose di continue e costose attenzioni ed interventi.

Proprio la Direzione del FEC ha organizzato un incontro svoltosi nella nostra chiesa nella mattinata di martedì **17 novembre**. La scelta della nostra chiesa si spiega facilmente: è luogo esemplare a testimonianza della sollecitudine concreta del FEC per le chiese di Roma, affidate alle sue cure e quindi anche luogo ideale per la presentazione di un bel volume che Raccoglie, in successione, tutte le chiese del FEC a Roma (che sono ben settanta fra le 750 sparse in tutt'Italia): si tratta di schede, opera di specialisti, rigorose e aggiornate nelle date e nelle informazioni, sul valore storico e artistico dei singoli edifici e sugli eventuali interventi restaurativi realizzati. Il titolo: *Tesori di arte e di fede. Il patrimonio architettonico e artistico del Fondo Edifici di Culto*, Ed. L'Erma di Bretschneider, Roma 2015, pp. 315. La scheda su S. Carlo si trova alle pp. 49-54, corredato da diverse illustrazioni.

All'incontro hanno partecipato, assieme ad un discreto numero di invitati, rappresentanti del Ministero dell'Interno, della società finanziatrice, studiosi dell'arte che si sono dilungati nel magnificare nei suoi vari aspetti la nostra chiesa.

Tutti, in verità, hanno espresso la volontà di riprendere in mano i lavori di completamento, pur nella complessità dell'opera in sé, e nella diffi-

coltà del momento attuale. Ci auguriamo di cuore di vedere realizzati questi progetti, anche come frutto di questo storico incontro.

Giovanni Villa

MILANO: CELEBRAZIONE DEL 25° DI ORDINAZIONE DIACONALE DEL PROF. ANDREA SPINELLI

Novembre - Sabato 21 novembre 2015, Solennità di Maria Madre della Divina Provvidenza, la Comunità dei Santi Paolo e Barnaba di Milano ha ricordato, con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal p. Filippo Lovison, Assistente generale, il 25° di Ordinazione Diaconale del prof. Andrea Spinelli, affiliato alla nostra Congregazione, per lunghi anni docente di lettere e religione nell'Istituto Zaccaria e attivissimo membro dei Laici di s. Paolo.

Durante l'omelia da lui stesso tenuta, il prof. Spinelli, ha voluto ricordare che «Nella diocesi di Milano il card. C. M. Martini nel 1987 ha ripristinato il Diaconato Permanente e in tale circostanza, la Provvidenza ha voluto che io ed altri quattro candidati fossimo chiamati a tale servizio per la prima volta.



il prof. Andrea Spinelli nella parrocchia di Calderara di Paderno Dugnano dove esercita il servizio diaconale

L'ordinazione è avvenuta nel Duomo di Milano il 20 ottobre 1990, vigilia della Dedicazione della Chiesa Cattedrale ed eccoci ad oggi: sono passati 25 anni! Con il Signore ringrazio i miei familiari, la mia comu-



un momento della celebrazione eucaristica presieduta dal p. Filippo Lovison. Accompagnano il prof. Andrea Spinelli il p. Daniele Ponzoni, Superiore provinciale (a sin.) e il p. Ivano Cazzaniga, Superiore della Comunità di S. Barnaba

nità parrocchiale d'origine, non ultimi i padri Barnabiti. Considero provvidenza l'essere approdato, quasi 50 anni fa, alle rive dell'Istituto Zaccaria e 30 anni fa essere stato affiliato alla Congregazione su richiesta della Comunità di san Barnaba. "Nella larga provvidenza di Dio", come afferma Antonio M. Zaccaria, ho potuto dilatare la mente nell'orazione e leggere "il libro

della somma provvidenza", che sempre secondo Antonio M. Zaccaria è la storia, che ci insegna il motivo per cui Dio permette la rovina dei costumi».

Insieme a questa notizia, ci piace ricordare anche che il giorno 7 novembre u.s., tra i diaconi permanenti ambrosiani ordinati dal card. Scola, c'era Alessandro Lodolo D'Oria, ex alunno dello Zaccaria e compa-

gno di classe del nostro p. Ambrogio Valzasina.

MONCALIERI E P. DENZA

Presso il Collegio Carlo Alberto di Moncalieri (Torino), venerdì **27 novembre 2015**, si è tenuta una interessante giornata di studio in occasione del ritorno al Real Collegio della sede della Società Meteorologica Italiana, il cui fondatore è stato il barnabita Francesco Denza (1834-1894), che nell'autunno del 1865 riunì attorno a sé un primo nucleo di studiosi. Tra i saluti iniziali, ha tenuto un breve quanto applaudito discorso il P. Giuseppe Bassotti, che ha ricordato non solo l'illustre Barnabita, Denza, Padre della Meteorologia e della Climatologia in Italia, quanto la tradizione scientifica che ha accompagnato l'Ordine soprattutto nell'Ottocento. Tra gli altri relatori intervenuti da sottolineare la conferenza di Luca Mercalli, attuale Presidente della Società Meteorologica Italiana nel suo 150° Anniversario di storia associativa (1865-2015), e vero artefice del ritorno "a casa" della Società che da anni dirige con passione. Hanno presenziato all'importante evento anche il P. Provinciale Daniele Ponzoni e l'Assistente Generale Filippo Lovison.



p. Bassotti durante il suo intervento

ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI PROFESSORI DI STORIA DELLA CHIESA

A Roma, il **10 dicembre 2015**, in margine al Convegno nazionale *Vita regularis sine regula in Italia tra istituzioni ecclesiastiche e società civile. Verso un primo censimento*, il P. Filippo Lovison, per la terza volta consecutiva, è stato riconfermato alla guida dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa per un altro triennio.

I membri del nuovo Consiglio di Presidenza. Da sinistra Don Roberto Regoli (Segretario), Don Gaetano Zito, Dottor Angelo Giuseppe Dibisceglia, P. Filippo Lovison B (Presidente), Mons. Luigi Michele de Palma (Vice presidente), P. Massimo Mancini OP, P. Alfonso Vincenzo Amarante CSSR (Tesoriere).





I giovani, testimoni «social»

La novità. Dialogo online, i Barnabiti aprono le porte

Augusto Cinnelli

Utilizzare le potenzialità dei nuovi mezzi di comunicazione per far maturare nei giovani una fede personale e sviluppare nella stessa tempo la loro capacità critica di fronte alle questioni che interpellano l'umanità e la libertà, mettendo in gioco anche nel dialogo in Rete con quanti non frequentano abitualmente l'esperienza ecclesiale. È la ragione di fondo che motiva l'impegno di fondo che motiva l'impegno giovanile dell'Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo, meglio conosciuto come Barnabiti, grazie al nuovo blog www.giovanibarnabiti.it, rilanciato anche attraverso i social network e un canale dedicato di YouTube. Gli articoli del blog, curati da una équipe di giovani, universitari o già inseriti nel mondo del lavoro, provengono dalle varie realtà giovanili dei barnabiti sparse sul territorio nazionale, ma sono anche il frutto della collaborazione di redattori esterni in Brasile e Polonia. I temi affrontati vanno dalla più stringente attualità, come i recenti fatti di terrorismo in Francia, alle riflessioni di natura prettamente spirituale ed ecclesiale, toccando poi questioni come la tutela del creato, il lavoro, la globalizzazione, senza trascurare, ovviamente, lo scambio di esperienze e informazioni su eventi e iniziative dal mondo dei barnabiti, oltre che anche dalla pubblicità cartacea *Giovanissimi*, disponibile in formato digitale.



Il progetto. Vescovi europei a servizio per comunicare

L'iniziativa. Da Asti al mondo il network degli universitari

Marianna Natale

«Pensare con i loro» è lo slogan della Pastorale universitaria della diocesi di Asti che si pone a servizio degli studenti del polo universitario locale (Asti) e dei giovani presenti nei comuni in cui si è insediato. Per farlo, il coordinatore don Mauro Catta ha tenuto la stessa arte oratoria nel sistema della Pastorale universitaria piemontese di cui è referente don Luca Inverso e che gli colleghi nell'agire per smartphone e tablet «applicando le realtà di Torino, Milano, Genova e altre città italiane». Don Catta ha creato anche un canale di social media (pagina Facebook, canale Twitter, profilo Instagram) e creato il network di Asti Trasmesso (Facebook) che genera un gruppo con l'attività di networking con gli studenti. La Pastorale universitaria astigiana analizza l'attenzione dei discenti nei riguardi dell'ambiente universitario, in particolare «dove don Catta» - desidera offrire una cura pastorale del bene, degli studenti e di quanti lavorano nel Polo universitario di Asti con un'equipe multiculturale di doni, di sacerdoti

Pensare con i loro

p. 28 dell'Avvenire del 15 dicembre u.s.

DA LEGGERE! AVVENIRE: "I GIOVANI, TESTIMONI «SOCIAL»"

Dicembre - Firmato da Augusto Cinnelli, sul numero di martedì **15 dicembre** di Avvenire, nella pagina "Media & Cultura" (p. 28) è apparso un articolo dal titolo: **"I giovani, testimoni «social»"**. Nel pezzo, l'autore spiega la ragione di fondo che motiva l'impegno nel mondo della comunicazione della pastorale giovanile barnabittica che pretende: *«Utilizzare le potenzialità dei nuovi mezzi di comuni, e per far maturare nei giovani una fede pensata e sviluppare nello stesso tempo la loro capacità critica di fronte alle questioni che interpellano l'intelligenza e la libertà, mettendosi in gioco anche nel dialogo in Rete con quanti non frequentano abitualmente l'esperienza ecclesiale»*. L'autore evidenzia, inoltre, gli strumenti che permettono questa particolare formula di pastorale giovanile, ossia, il nuovo blog www.giovanibarnabiti.it, rilanciato anche attraverso i social network e un canale dedicato di YouTube, curati da una équipe di giovani, universitari o già inseriti nel mondo del lavoro, che provengono non solo dalle varie realtà giovanili dei barnabiti sparse sul territorio nazionale, ma da tre redazioni estere in Brasile e Polonia. I temi affrontati - sottolinea l'autore - *«vanno dalla più stringente attualità, come i recenti fatti di terrorismo in Francia, alle riflessioni di natura prettamente spirituale ed ecclesiale, toccando poi questioni come la tutela del creato, il lavoro, la globalizzazione. Senza trascurare, ovviamente, lo scambio di esperienze e informazioni su eventi e iniziative dal mondo dei barnabiti, oltre che anche dalla pubblicità cartacea di *Giovanissimi*, disponibile in formato digitale»*.

iniziative dal mondo dei barnabiti, rilanciate anche dalla pubblicazione cartacea *Giovanissimi* [inserita nella rivista "L'Eco dei Barnabiti"], disponibile in formato digitale». Nell'articolo, un rilievo particolare è dato al p. Giannicola Simone che è l'anima di questa dimensione della pastorale giovanile barnabittica.

p.p.r.

POLONIA

ONORIFICENZA PER IL P. KAZIMIERZ LOREK

3 ottobre - Nell'assemblea plenaria nazionale del Consiglio dell'Associazione Polacca dei Medici che ha avuto luogo il 29 maggio u.s., è stato assegnata l'Onorificenza "Al merito" - dell'Associazione Polacca dei Medici" a p. Kazimierz Lorek, come riconoscimento dei servizi svolti nell'ambito dell'attività di beneficenza come fon-

datore della "Casa del pane" (*Dom chleba*) per i senzatetto. Su sua iniziativa, 488 persone hanno donato il sangue. Il festeggiamento e l'assegnazione dell'onorificenza "Al merito dell'Associazione Polacca dei Medici" al Padre, si è tenuta il 3 ottobre alle ore 14.00 presso il Castello Reale di Varsavia.

Questa la motivazione:

ASSOCIAZIONE POLACCA DEI MEDICI

AL MERITO

- PER LA TUTELA DEL PIÙ ALTO VALORE CHE È LA VITA UMANA,
- PER LA SENSIBILITÀ AL MALE, ALLA SOFFERENZA, ALLA MALATTIA ED ALLA POVERTÀ
- PER LA FEDE NELLA BENEVOLENZA UMANA
- PER L'ATTENZIONE ALLA DIGNITÀ DELL'UOMO ED ANCHE ALL'ONORE ED AL PRESTIGIO DELL'ESSERE MEDICO
- IL CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE POLACCA DEI MEDICI HA ASSEGNATO L'ONORIFICENZA "AL MERITO - DELL'ASSOCIAZIONE POLACCA DEI MEDICI"

al Padre
KAZIMIERZ LOREK

Prof. Jerzy Woy - Wojciechowski
Presidente

Varsavia, 3.10.2015



p. Kazimierz Lorek e il prof. Jerzy Woy - Wojciechowski, Presidente dell'Associazione Polacca dei Medici